

CHESTERSTON VS GHEDDAFI

Appunti inediti per spiegare che la religione d'Europa non può essere l'islam



Per lo scrittore inglese Gilbert K. Chesterton "è ammirabile che l'islam ammetta l'uguaglianza tra maschi"



di Edoardo Rinaldi

E' sera in Egitto, e un turista inglese corpiulento e ansimante, vestito di bianco impeccabile, accompagnato da una signora dai capelli rossi e l'aria gentile e paziente, sua moglie, osserva le strade e le persone. Tornato in albergo prende il proprio lacchino di appunti e riflessioni, e scrive: "Lungo la strada per il Cairo uno può notare almeno una ventina di gruppi esattamente uguali alla Sacra Famiglia nei dipinti della fuga

non è chi non pensi a niente, ma inaspettatamente e qui egli cita e chiama in gioco l'amato Stevenson, "chi non abbia un pensiero da contrapporre all'altro mentre aspetta il treno alla stazione". Questa dialettica vitale e il cuore della grande cultura occidentale. E' un luogo davvero comune parlare dei "passaggi di Chesterton", ma è proprio qui che essi attingono la loro forza, e il loro significato: si rivelano supremamente intelligenti, proprio perché costrincono a scoprire nessi laddove non ce li aspetteremo. Un "alco di ferro" come il giovane C. S. Lewis - che trovò in Chesterton "lo scrittore più ragionevole che avessi mai letto" - li definiva i bagliori accenti della spada di un guerriero che lottò per la vita, una cosa tremendamente seria, e capace di fare breccia nelle corazze più dure, come la sua, che qualche anno dopo, anche grazie a Chesterton, si convertì. Invece "i musulmani hanno un pensiero, e uno supremamente vitale, la grandezza di Dio che li vella tutti gli uomini. Ma i musulmani non hanno un altro pensiero da contrapporre, perché davvero non dispongono di altro. E' la frizione tra due realtà spirituali, tradizione e invenzione, o sostanza e simbolo, che permette alla mente di accendersi". I milioni di lettori la cui mente sia stata accesa dalle parole di Chesterton, spesso fino a cambiare radicalmente opinioni e vita, lo possono testimoniare.

E' guardando il deserto d'Egitto nel 1919 che lo scrittore inglese intuì la differenza tra l'islam e il cristianesimo

Chesterton continua a guardare, ed ecco, piano piano, emergere una scoperta, che porta in sé una considerazione assai più vasta: "Solo coloro che hanno visto il deserto nei dipinti generalmente lo pensano del tutto piatto. Ma quando la mente si è abituata alla sua monofonia, ecco un curioso cambiamento prenderne il posto: parrebbe strano dire che la monofonia della sua natura diventa novità; ma chiunque provasse il comune esperimento di dire qualche parola ordinaria come l'una o l'altro una cinquantina di volte, questi troverebbe che l'espressione ripetuta è stranissima per semplicità e dignità". Questa è "la via del deserto", la sua filosofia e l'ultimo orizzonte di quanto in esso nasce il grande segreto delle "religioni del deserto, specialmente dell'islam". "Noi pensiamo al deserto e alle sue rocce come antiche, ma in un certo senso sono inattualmente nuove, ed ecco che possiamo cominciare a comprendere sia l'immensità che l'insufficienza di quella potenza che emerge dal deserto, la grande religione di Maometto".

Pochi grandi artisti occidentali hanno trovate parole così semplici e magnifiche come quelle di Chesterton - l'immortale campione dell'occidente, che aveva scritto la ballata "L'epicuro" e il romanzo "L'ostesia volante" in cui denunciava la minaccia di una islamizzazione della società inglese - per tessere un vero e proprio elogio dell'islam: "Nel cerchio rosso del deserto, nel luogo tenebroso e segreto, il profeta scopre le cose ovvie. Non lo dico come semplice schema, giacché le cose ovvie vengono facilmente dimenticate, ed è proprio vero che ogni civiltà elevata decade nello scordare le ovvietà". Ma ecco poi giungere, con un sorriso e inchino rispettoso, come nei mi-

Pochi grandi artisti occidentali hanno trovate parole così semplici e magnifiche come quelle di Chesterton - l'immortale campione dell'occidente, che aveva scritto la ballata "L'epicuro" e il romanzo "L'ostesia volante" in cui denunciava la minaccia di una islamizzazione della società inglese - per tessere un vero e proprio elogio dell'islam: "Nel cerchio rosso del deserto, nel luogo tenebroso e segreto, il profeta scopre le cose ovvie. Non lo dico come semplice schema, giacché le cose ovvie vengono facilmente dimenticate, ed è proprio vero che ogni civiltà elevata decade nello scordare le ovvietà". Ma ecco poi giungere, con un sorriso e inchino rispettoso, come nei mi-

gliori di tutti, il grande di sfida: "L'islam grande verità, in effetti una verità colossale. Si trattava di una verità così grande che era difficile accorgersi che si trattava di una grande verità". La stessa grande verità della religione musulmana perché rifiutasse il massimo limite: "In altre parole, il musulmano, l'uomo del deserto, è abbastanza intelligente da credere in Dio. Ma il suo credo manca di quell'immensa complessità che deriva dall'istintive paragoni". Invece lo sguardo di un poeta, e di un vero filosofo, vive di paragoni, perché questi soddisfano sia l'immaginazione che la ragione, salvando la misteriosa, affascinante complessità del cosmo, un uomo come Chesterton non si sarebbe mai accontentato per niente di meno, mentre "per farla breve, l'uomo del deserto tende a semplificare troppo, e apprende la sua prima verità come la verità ultima".

Per Chesterton l'uomo senza pensieri possedere una verità così grande che era difficile accorgersi che si trattava di una mezza verità"

Per Chesterton l'uomo senza pensieri possedere una verità così grande che era difficile accorgersi che si trattava di una mezza verità"

Per Chesterton l'uomo senza pensieri possedere una verità così grande che era difficile accorgersi che si trattava di una mezza verità"

Per Chesterton l'uomo senza pensieri possedere una verità così grande che era difficile accorgersi che si trattava di una mezza verità"

Per Chesterton l'uomo senza pensieri possedere una verità così grande che era difficile accorgersi che si trattava di una mezza verità"

Per Chesterton l'uomo senza pensieri possedere una verità così grande che era difficile accorgersi che si trattava di una mezza verità"

Per Chesterton l'uomo senza pensieri possedere una verità così grande che era difficile accorgersi che si trattava di una mezza verità"

Per Chesterton l'uomo senza pensieri possedere una verità così grande che era difficile accorgersi che si trattava di una mezza verità"

Per Chesterton l'uomo senza pensieri possedere una verità così grande che era difficile accorgersi che si trattava di una mezza verità"